

DIBATTITI

## Politica ed energia per un decennale

di Evgeny Utkin

*“Emma ha perso l'aereo. Mi ha chiamato stamattina. Sapete che era ad Abu Dhabi...” Così Umberto Quadrino ha iniziato l'incontro dedicato al primo decennio della Fondazione Edison.*

*Quindi niente donne e cinque uomini intorno un tavolo: Alberto Quadrio Curzio, Marco Fortis, Romano Prodi, Alberto Meomartini (che ha sostituito il presidente della Confindustria) e lo stesso*

→ segue a pag. 5

Quadrino.

Nell'ambito del convegno è stato presentato il volume “La Fondazione Edison: dieci anni per l'economia italiana in Europa” a cura di Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio (ed. Il Mulino). Ma l'incontro è stato anche un'ottima occasione per parlare di economia italiana ed europea tra massimi esperti.

Fortis è stato molto fiducioso. Ha sfatato il mito che in Italia va tutto male. L'Italia risulta seconda solo alla Germania per competitività nell'export, superando la Cina, la Russia e gli Stati Uniti, ha detto. I principali punti di forza, definiti come le “4 A” (Alimentarivini, Abbigliamento-moda, Arredocasa, Automazionemeccanicagommaplastica) vanno a scontrarsi con le altre 4 lettere – le “due D e due E” (Debito pubblico, Divario Nord-Sud, Energia, Evasione fiscale) e quasi cancellano il virtuosismo dei primi quattro. Ad esempio, il surplus delle 4 A del “made in Italy” è molto più importante di quello delle auto della Germania (anche nel 2009 era di 90 miliardi di euro, mentre quello delle auto tedesche rimaneva soltanto di 60 miliardi). Ma questo grande surplus delle mitiche A è eroso dal deficit per l'energia, che nel 2009 era più di 40 miliardi di euro. E se l'Italia ha un alto debito pubblico (quello che Prodi “cercava di ridurre a tutti i costi giorno e notte”), l'indebitamento delle famiglie è molto basso rispetto agli altri paesi. Quindi il “debito aggregato” è migliore di tanti altri paesi, in primis Grecia, Irlanda e gli Usa.

Fortis che ha concluso con un'altra “provocazione”: “Che cosa intendiamo per crescita? Se quella del reddito, allora gli Usa stanno meglio della Germania e dell'Italia, ma se intendiamo quella della ricchezza delle famiglie, e questo parametro è il più giusto, l'Italia è cresciuta tanto di più dell'A-

merica ed è appena sotto la Germania”.

Romano Prodi non è d'accordo. “Non siamo assolutamente fuori dalla crisi a livello mondiale e quando questa musica sarà finita, il mondo sarà completamente diverso da prima, con conseguenze oggi inimmaginabili sulle nostre strutture produttive”. “I tassi di crescita del resto del mondo, e penso non solo alla Cina e all'Asia ma anche alla Turchia, all'India, al Brasile e per certo versi anche all'Africa -ha spiegato Prodi- per certi aspetti spiazzano la vita economica precedente e fanno del mondo una cosa diversa. Un Paese come l'Italia -ha osservato- ha bisogno di piazzarsi in un modo diverso rispetto a quello che era prima”. Ma più nel dettaglio non entra. “Non parlo dell'Italia, non ci riesco”. E strappa applausi. L'unico accenno di risposta a Fortis: non si dovrebbe sommare il debito pubblico con la ricchezza privata.

Dell'Italia invece ha parlato il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini: “Chiediamo a grande voce dignità e stabilità istituzionale”. “Le ragioni della nostra scarsa competitività partono dalla debolezza del sistema”, e quindi, “al di là delle nostre capacità imprenditoriali, i problemi del sistema vanno risolti”. Soprattutto, ha aggiunto Meomartini, “un conto è la stabilità normativa, un conto invece è la paralisi”.

A margine del convegno il presidente della Tassara, Pietro Modiano, ha annunciato, che la quota in Edison, pari a oltre il 10%, “resta lì dove è” anche perché il valore di carico è ben superiore ai prezzi attuali di borsa. Mentre Umberto Quadrino, parlando di negoziati per i contratti “take or pay”, diventati ingombranti perché si trova gas sui mercati spot a prezzi più convenienti (come adesso i mutui a tasso fisso sono più cari di quelli a tasso variabile, ma danno sicurezza a lungo termine, mentre gli altri almeno per

un paio di anni sono convenienti, ma dopo chi sa?) ha notato che "i negoziati con Gazprom sono molto difficili. Però siamo fiduciosi".

Sembra che nelle clausole del contratto con Promgas (60% Gazprom, 40% Eni) si parli di profittabilità di tutte e due le parti.

A questi prezzi, invece, Edison va in negativo, e non si può parlare di nessun interesse economico. Questo (insieme alla rigidità del colosso russo) ha permesso all'a.d. di Edison di avviare un arbitrato con Promgas.

Alla domanda di QE su cosa farà Edison visto che il presidente di GazpromExport, Alexander Medvedev, ha dichiarato due giorni fa di essere "sicuro che Promgas riuscirà a trovare una soluzione senza alcuna transazione giudiziaria o arbitrale", Quadri no ha risposto (sorridente): "Perché Medvedev non mi chiama?".